

19/21 Giugno 2026 - LA PRIMA ESTATE - Lido di Camaiore

VIRGIN RADIO

Webzine

N°04 ~ Giugno 2026



21 GIUGNO 2026 | **RICHARD ASHCROFT** | THE LIBERTINES | THE WOMBATS

21 GIUGNO | LA PRIMA ESTATE | LIDO DI CAMAIORE

RICHARD ASHCROFT: A 'SIMPLE' GENIUS



«Io e R Kid siamo d'accordo: non andiamo da nessuna parte senza il nostro RICARDO». Il ritorno di **Richard Ashcroft** è iniziato così, con il post di **Liam Gallagher** che lo ha annunciato come ospite speciale e apertura dei concerti della reunion degli **Oasis** nel 2025 in Inghilterra.

«Hanno capito che ero l'unico che poteva aprire per loro, e preparare il pubblico per il loro colpo finale» ha commentato **Richard Ashcroft**, che ricordando anche il suo passato di calciatore nel Wigan F.C. la squadra della cittadina alla periferia di Manchester dove è nato l'11 settembre 1971 ha detto anche: «Io sono quello che fa il passaggio finale».

All'inizio, nei primi anni 90 erano gli **Oasis** ad aprire per lui. Richard Ashcroft è stato il primo della generazione mancuniana: nel 1990 ha fondato i **Verve** con il chitarrista Nick McCabe, Simon Jones e Peter Salisbury, ha fatto il primo concerto il 15 agosto al compleanno di un amico a Wigan e nel 1992 escono con l'EP **Verve** e il singolo "She's a Superstar" che diventa un hit indie in Inghilterra.

La musica dei **Verve** è un insieme di psichedelia, northern soul e pop britannico. Suonano dal vivo in continuazione, in Europa sono l'opening act degli **Smashing Pumpkins** nel tour di "Siamese Dreams" del 1993, poi gli **Oasis** aprono per loro in Inghilterra. Pubblicano due album "A Storm in Heaven" del 1993 e "A Northern Soul" nel 1995, poi arriva il chitarrista e tastierista Simon Tong e i **Verve** entrano in studio ai Metropolitan di Londra e creano gli inni metropolitani di una generazione con le tredici canzoni di "Urban Hymns".

«La storia ha un posto anche per noi, magari ci vorrà un po' ma alla fine saremo lì» diceva Richard Ashcroft. Succede il 19 settembre 1997 quando "Urban Hymns" vende dieci milioni di copie e arriva al numero uno in Inghilterra,

lanciato da alcuni dei pezzi più belli degli anni 90, "Sonnet", "The Drugs Don't Work", "Lucky Man" e Bittersweet Symphony in cui Richard Ashcroft prende la versione orchestrale di un brano dei **Rolling Stones**, The Last Time, e scrive il ritornello malinconico e arrabbiato che l'Inghilterra sta aspettando: «Questa vita è una sinfonia dolce e amara, sei schiavo dei soldi e poi muori». E poi c'è il videoclip, girato nel quartiere di Hoxton a **Londra**, in cui Richard cammina nervosamente sul marciapiede con le mani in tasca, sbatte contro le persone, mostra fragilità e arroganza e diventa un'icona. C'è anche una causa legale per la citazione di "The Last Time" ma dopo diversi anni, anche Mick Jagger e Keith Richards riconoscono la grandezza di "Bittersweet Symphony" e concedono ai **Verve** tutti i diritti perché come ha detto Keith: «Se sono capaci di scrivere una canzone migliore della nostra, possono tenersi i soldi».

In Inghilterra dove il rock è cultura basta un'intuizione, una scelta musicale, una strofa per entrare nella vita delle persone e non uscirne più, e "Bittersweet Symphony" ha tutto: «Le canzoni sono l'unica cosa importante. Alcune canzoni sono più grandi di me, più grandi della band, più grandi di qualsiasi cosa» ha detto Richard Ashcroft.

Noel Gallagher gli ha dedicato una delle canzoni più belle degli Oasis, "Cast No Shadow" e parla del suo talento misterioso: «Mi è sempre seminato non molto felice di quello che gli succedeva intorno, per questo ho scritto la strofa: si porta addosso il peso della parole che ha provato a dire. Non scrivo canzoni per molte persone: ne ho scritte su mia madre, Liam, mia moglie e Richard Ashcroft. Quell'uomo è un genio».

I **Verve** si sono sciolti nel 1999, sono tornati insieme nel 2008 per l'album "Forth" lanciato dal singolo "Love Is Noise" («Lo abbiamo fatto



per amore della musica» hanno detto), poi **Richard Ashcroft** continua il suo percorso da solo, con le mani affondate nelle tasche in cerca di melodie, colpisce «Da solo insieme a tutti» come il titolo di “Alone With Everybody” primo album solista che arriva al numero uno in classifica in Inghilterra. Nel 2002 esce “Human Condition”, parte in tour come supporto dei Coldplay, che lo chiamano sul palco durante l’evento Live 8 ad Hyde Park per cantare “Bittersweet Symphony” («Probabilmente la canzone più bella che sia mai stata scritta» dice Chris Martin sul palco), poi cattura il pubblico con la melodia di “Break the Night With Colour” dall’album “Keys to the World” nel 2004 e continua la sua carriera con il progetto RPA & United Nations of Sound nel 2010 e gli album “These People” del 2016 e “Natural Rebel” del 2018 e “Acoustic Hymns Vol.1” in cui reinterpreta i pezzi dei Verve in chiave solista e arriva al numero due in classifica in Inghilterra.

Icona della musica britannica per la voce, l’atteggiamento e le melodie, **Richard Ashcroft** canta canzoni dalla scrittura impeccabile, piene di storie di vita metropolitana. «Non scambierei niente di quello che ho scritto per il successo» ha detto una volta.

Gli Oasis lo hanno portato sui palchi più grandi della sua carriera, **Richard Ashcroft** ha celebrato l’anno di **Manchester** con il nuovo album “Lovin You”, dedicato alla moglie Kate Radley, ex tastierista degli Spiritualized che è diventata il centro della sua vita («Tutti si aspettavano da me che diventassi un nuovo Iggy Pop o Keith Richards, invece cercano la pace» ha detto) e un tour sold out da solista in Inghilterra che arriva a La Prima Estate a Lido Di Camaiore per l’unica data italiana.

THE LIBERTINES: FRIENDSHIP SOUNDS ROCK

I **Libertines**, la band simbolo della “generazione dannata” dell’indie rock anni duemila guidata da **Carl Barat** e **Pete Doherty** sono tornati nel 2024 con il quarto album “All Quiet On The Eastern Esplanade”.

Un disco nato a Port Antonio in Giamaica dove **Doherty** e **Barat** si sono ritrovati a scrivere nel settembre 2022 e prima di entrare in studio in Normandia, Danimarca, Londra

e nella loro città simbolo, Margate una località sulla costa dell’Inghilterra decadente e romantica come le loro canzoni. «Ci siamo davvero ritrovati come band. È stato un raro momento di pace e unità» ha detto Pete Doherty.

Per **Carl Barat**, “All Quiet on the Eastern Esplanade” è il culmine del percorso creativo dei **Libertines**: dopo aver definito il suono britannico dei primi anni duemila hanno avuto una storia difficile, separazioni, rehab, reunion, conflitti creativi, persino denunce. Mancavano da quasi dieci anni, dall’album “Anthem for a Doomed Youth” del 2015, adesso vivono in tre paesi diversi: Pete Doherty in Francia con



la moglie **Katia de Vidas** con cui ha fondato la band De Puta Madres. Carl Barat, il bassista John Hassall e il batterista Gary Powell tra Inghilterra e Danimarca ma vanno perfettamente d’accordo: «Il nostro primo disco è nato dal panico e dell’incredulità dati dal fatto che ci era stato permesso di entrare in studio. Il secondo è nato dal conflitto totale e dalla miseria; il terzo è nato

dalla complessità; in questo è come se fossimo tutti nello stesso posto, alla stessa velocità e davvero in sintonia» ha detto Pete Doherty.

Il titolo dell’album “All Quiet on the Eastern Esplanade” è un omaggio alla Eastern Esplanade di Margate, dove si trova The Albion Rooms, l’hotel aperto dai **Libertines** nel 2020 che ospita anche due bar e uno studio di registrazione e in cui si svolgono concerti di gruppi indie: «E’ il nostro sogno che si è realizzato» come lo ha definito Carl Barat, «Ci incontriamo solo per suonare e avevamo bisogno di un punto di incontro. Il nostro quartier generale è The Albion Rooms».

Un hotel in cui si trovano anche alcuni memorabilia incredibili della storia del rock: un cappotto di **Jimi Hendrix** usato sul set del film *Jimi: All Is By My Side* nel 2013 (in cui André 3000 degli Outkast interpreta Hendrix) e la vasca da bagno dell'appartamento di Parigi al numero 17-19 di Rue Beautreillis in cui **Jim Morrison** è stato ritrovato senza vita il 3 luglio 1971. «L'ho avuta tramite amici dei parenti di mia moglie. Il padrone di casa non la vuole, non è interessato alla mitologia rock e gli sembrava macabro guadagnare soldi vendendola a tutti i collezionisti che si sono offerti di comprarla. Così gli ho detto: dalla a me, la mettiamo nel nostro hotel. Carl sa che ho la tendenza ad esagerare e quando gliel'ho detto non ci credeva, invece era vero».

Oltre alla mitologia rock e alla malinconia britannica in "All Quiet on the Eastern Esplanade" ci sono molte citazioni letterarie: **Charles Bukowski** sempre presente nei testi di Pete Doherty, il romanzo contro la guerra "Niente di Nuovo sul Fronte Occidentale"

dello scrittore tedesco Erich Maria Remarque del 1928 a cui è ispirato il titolo dell'album e poi riflessioni sulla società inglese e la sua grandezza perduta.

I **Libertines** si portano addosso (come le uniformi rosse dell'esercito britannico indossate per "Up The Bracket" prodotto da Mick Jones dei Clash) gli anni della trasgressione londinese nei club di Camden Town e in quelli più oscuri di Clerkenwell, il buio delle dipendenze e la rinascita tra la Thailandia e la Francia, e l'amicizia profonda e sofferta da cui è nata la band, l'incontro tra la chitarra di Carl e le poesie di Pete. «Eravamo in due contro il mondo» come ha detto Carl Barat, inseguendo il mito di Albione. Canzoni minimali, spontanee e poetiche, piene di noia, inserimenti acustici, accelerazioni elettriche e colori pop. Canzoni che come ha detto una volta Pete Doherty: «Quando hai deciso di cantarle, cominciano ad assorbire la tua storia personale, e alla fine hanno un significato a cui non avevi nemmeno pensato».



THE WOMBATS: LIVERPOOL STYLE

“Tales of Girls, Boys and Marsupials”: i Wombats da Liverpool si presentano con questo titolo surreale e un album pubblicato solo in Giappone nel 2006. È il sistema indie dei primi anni duemila, fatto di EP autoprodotti (con titoli altrettanto surreali come “The Hangover Sessions” e “The Daring Adventures of Sgt. Wimbo and His Pet Otter”), singoli pubblicati in vinile a sette pollici dall’etichetta indipendente KIDS Record e tanti concerti nel circuito dei college.

Matthew Murphy viene da quella scena: ha studiato al Liverpool Institute for Performing Arts fondato da Paul McCartney, dove ha incontrato il bassista di origine norvegese Tord Overland Knudsen e il batterista Dan Haggis, con cui ha formato i Wombats: «Era uno scherzo che pensavamo nessuno trovasse divertente». Il LIPA li aiuta a organizzare concerti, i singoli “Dance to Joy Division” e “Moving to New York” passano in radio e il primo album “A Guide to Love, Loss & Desperation” del 2007 li lancia al successo in Inghilterra.

Secondo i media inglesi, sempre alla ricerca di The Next Big Thing, “Moving to New York” è uno dei migliori 50 singoli di esordio di sempre, «Brani che fanno il loro lavoro alla perfezione: creare l’atmosfera per una carriera eccezionale». Ironia, ritornelli pop, citazioni dai classici (Matthew Murphy fa sempre la cover di “Waterloo Sunset” dei Kinks), il tipico disincanto britannico e la semplicità fanno arrivare i Wombats al pubblico. Escono “This Modern Glitch” nel 2011, “Glitterbug” nel 2015 e “Beautiful People Will Ruin Your Life” nel 2018 e nel 2022 il loro quinto album “Fix Yourself, Not the World” li porta per la prima volta al numero uno in classifica in Inghilterra. Un album registrato durante il Covid, con Matthew Murphy a Los Angeles, Tord Overland Knudsen a Oslo e Dan Haggis a Londra che registrano le parti dei brani separatamente ogni giorno, assemblandole a distanza, un esempio perfetto del collage di stili pop dei **Wombats**. “Ormai siamo oltre ogni etichetta e definizione musicale” ha detto Matthew Murphy alla rivista NME presentando il nuovo album Oh! The Ocean uscito il 14

febbraio 2025 che ha riportato i Wombats in tour fino al 2026. «Più sono grandi i concerti, più mi sento a mio agio» ha detto Matthew Murphy che non ha rinunciato alla sua ironia, «Nei club puoi vedere le facce delle singole persone, per esempio quella del tizio che è stato trascinato contro voglia dalla fidanzata. Non va bene per la mia ansia.

I festival invece mi piacciono: dal palco è come se vedessi una sola persona, una enorme presenza piena di gioia e di energia».

